

## Mercati. Per il presidente dell'Aifi Bracchi è un «vero decollo»: 31 operazioni in start-up Segnali positivi dal venture capital italiano

**Giovanni Vegezzi**  
 MILANO

Il venture capital inizia ad affermarsi anche in Italia. I dati elaborati dall'osservatorio VeM, attivo presso l'Università Liuc di Castellanza, in collaborazione con Aifi rilevano una crescita del settore che, nel 2010, pur attestandosi ancora su livelli modesti, ha pesato per oltre un terzo di tutte le operazioni di capitale di rischio realizzate sul nostro mercato. Alle 68 transazioni di private equity tradizionale chiuse lo scorso anno si aggiungono, infatti, 31 operazioni di investimento in start-up. «Il venture capital in Italia non ha raggiunto la maturità ma ha comunque una sua consistenza - ha spiegato il presidente di Aifi Giampio Bracchi - I dati, rispetto quelli degli

anni precedenti rappresentano un vero e proprio decollo». Nel 2004 si erano registrate in Italia solo 9 operazioni su giovani imprese, contro le 55 realizzate dai fondi tradizionali. Segnali positivi arrivano anche dal profilo medio dell'investimento che, rispetto all'anno precedente, vede un maggior impegno di equity: in confronto al 2009 cresce infatti sia l'ammontare medio investito (che passa da 1,4 a 2,7 milioni) sia la quota rilevata (dal 38 al 45%).

Una crescita che però non nasconde le questioni ancora irrisolte: «I problemi da affrontare - ha spiegato Bracchi - sono relativi alle difficoltà di disinvestimento e agli oneri di gestione». Altra questione riguarda, poi, la ripartizione geografica degli investimenti, con il Sud ancora molto lontano dalle regioni set-

triontali: nell'arco di tempo fra il 2004 e il 2010 sono state realizzate nel Mezzogiorno 9 operazioni contro le 46 realizzate nella sola Lombardia.

Quanto ai settori, quello più attivo, secondo il rapporto Vem 2010, riguarda le tecnologie verdi, trainate dal boom delle rinnovabili, mentre significativa è stata la crescita degli spin-off universitari che hanno raddoppiato il proprio peso rispetto all'anno precedente. «C'è un grande potenziale nelle nostre università - ha concluso il presidente di Aifi - Anche in Italia abbiamo le Google del domani. Non siamo ancora riusciti a scoprirle, ma crediamo di avere buone possibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Secondo Aifi anche il 2011 sta dando segnali positivi*

# Bene venture capital

## Investimenti a +30% nel 2010

DI MIRKO MOLteni

**G**li investimenti in venture capital sono cresciuti del 30% nel 2010 e le prospettive sono buone anche per il 2011. È quanto emerge dall'ultimo rapporto VeM (Venture capital Monitor) presentato ieri a Milano da Aifi, il cui presidente Giampio Bracchi ha rilevato che «in Italia il venture decolla, anche se non ha ancora una sua maturità. È però promettente e per il 2011 segnali positivi ci danno ulteriore fiducia. La raccolta capitali è ormai molto alta, circa 500 milioni di euro. A creare un clima favorevole c'è anche la detassazione per gli investitori persone fisiche o equivalenti,

come le fondazioni bancarie».

Nel 2010 sono state 31 le operazioni di questo tipo, contro le 20 del 2009. Un trend che torna in crescita dopo gli scossoni del 2007-2008 e che, soprattutto, aumenta il peso proporzionale sul totale dei private equity italiani. Se fino a tre anni fa i venture erano solo il 18% dei private, sono saliti al 46% nel 2010. Più in dettaglio, di queste 31 operazioni, è noto l'ammontare degli investimenti solo nel 70% dei casi, per un totale di 86 milioni di euro. Si può comunque ipotizzare che il totale sia attorno ai 100 milioni. Lo studio stima comunque un ammontare medio di 2,7 milioni per investimento,

mentre la quota acquisita in media si aggira sul 45% e i ricavi sui 2 milioni.

Certo esistono significative eccezioni. L'operazione più importante è l'acquisizione del 100% della lombarda Open Sun (pannelli solari) da parte di Open mind sicar per 25 milioni, mentre il secondo venture in ordine di grandezza è l'80% di Orizzonte re parcheggi, in Lazio, assicurato da Orizzonte sgr per 12 milioni. Più in generale i settori privilegiati paiono quelli delle energie pulite, del riciclaggio e del biofarmaceutico, che hanno messo un po' in ombra le tecnologie informatiche.

—© Riproduzione riservata—



## Il venture capital manda segnali di recupero

■ Venture capital in gran recupero. Secondo l'Osservatorio Venture Capital Monitor dell'Università di Castellanza (in collaborazione con Aifi, Sici sgr e Bassilichi) l'anno scorso i fondi specializzati hanno effettuato 31 nuovi investimenti in altrettante start-up, facendo registrare il picco di attività dal 2004, cioè dal primo anno di monitoraggio del settore. Da segnalare che il 26% delle nuove operazioni si è configurato come spin-off universitario e il 10% come spin-off aziendale, mentre nel 2009 tali spin off avevano rappresentato rispettivamente il 10% e il 5% del totale delle operazioni concluse. Infine, si conferma il trend di crescita delle regioni del Mezzogiorno, con cinque operazioni realizzate nel 2010, pari al 16% del totale, mentre nel periodo 2004-2008 era stata registrata soltanto una operazione. Tale trend è conseguenza del supporto del fondo High Tech del ministero per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, che ha sostenuto la nascita di nuovi fondi focalizzati sulle regioni del sud. Quanto ai settori che più hanno attratto l'interesse dei fondi, si sono distinti il cleantech e il biotech.



## MF Dow Jones - Economic Indicator

### Finanza: in 2010 venture capital torna a crescere in Italia

MILANO (MF-DJ)--Il settore del venture capital italiano "non ha ancora raggiunto una vera e propria maturita', ma sta ricominciando ad assumere una certa consistenza, pur considerando che riparte dai valori minimi toccati tra il 2000 e il 2001".

Lo ha affermato il presidente di Aifi, Giampio Bracchi, durante la presentazione della terza edizione del rapporto Venture Capital Monitor (Vem), osservatorio nato nel 2009 presso l'Universita' Cattaneo - Liuc e redatto in collaborazione con la stessa Aifi e con il supporto di Sici (Sviluppo Imprese Centro Italia sgr) e Basilichi.

Dal rapporto emerge che dopo la pausa riflessiva del triennio 2007-2009, e' cresciuto a 31 (+46% a/a) il numero delle operazioni effettuate dai fondi di venture capital su start up italiane, che si sono concentrate soprattutto sui settori cleantech (energie rinnovabili + servizi per l'ambiente, circa 30% del totale) e biofarmaceutico (circa 20%). In forte flessione e' invece l'interesse per il settore Ict (Information & Communication Technologies) su cui si e' concentrato il 10% delle operazioni effettuate, a fronte tuttavia di oltre il 25% del 2009.

La crescita ha riguardato soprattutto gli spin off universitari, che riguardano esclusivamente il settore biotech. "La finanza sta iniziando a parlare la lingua dei ricercatori e i ricercatori stanno cominciando a esprimersi con il linguaggio dell'impresa", ha infatti spiegato Jonathan Donadonibus, responsabile dell'Osservatorio Vem, che ha presentato le linee guida dello studio.

In termini geografici, il 2010 ha rappresentato un consolidamento per il Mezzogiorno, dove sono state effettuate 6 operazioni rappresentative di quasi il 20% del mercato italiano. In flessione, a Nord, il ruolo del Piemonte. Nel 2008 trainava il mercato, oggi e' stato soppiantato dalla Lombardia.

Il volume medio dei ricavi riportati dalle start up che sono state target di operazione da parte dei fondi di venture capital nel 2010, infine, si dimezza e passa da 4 a 2 milioni di euro. "Ma e' un dato falsato", puntualizza Donadonibus, "perche' nel 2009 le operazioni furono soprattutto spin off di rami aziendali che, pertanto, avevano gia' un fatturato che non partiva certo da zero. In realta'", conclude il ricercatore, "in ottica di trend si tratta di una forte crescita perche' la media dei fatturati registrati dal 2004 al 2008 ammontava a un milione di euro soltanto". ofb

(END) Dow Jones Newswires  
July 20, 2011 09:32 ET (13:32 GMT)  
Copyright (c) 2011 MF-Dow Jones News Srl.

**FINANZA****Più Sud e ricerca per gli investitori**

Aumentano gli spin-off universitari e gli investimenti al Sud. Queste le indicazioni che arrivano dalla consueta ricerca «Venture Capital Monitor» (Liuc-Aifi-Sici-Basilichi) che evidenzia per il 2010 trentuno nuove operazioni in start-up italiane che, aggiunte alle 109 poste in essere dal 2004 al 2009, portano a un totale di 140 le società partecipate negli ultimi 7 anni.



FINANZA: INVESTITORI PUNTANO SU UNIVERSITA' E SUD  
RICERCA, IN 2010 31 NUOVE OPERAZIONI IN START-UP ITALIANE

MILANO

(ANSA) - MILANO, 20 LUG - Aumentano gli spin-off universitari e gli investimenti al sud. Queste le indicazioni che ar 2010 trentuno nuove operazioni in start-up italiane che, aggiunte alle 109 poste in essere dal 2004 al 2009, portano a un t il rapporto stilato da Università Carlo Cattaneo-LIUC di Castellanza, Aifi (Associazione Italiana del Private Equity e Ver operazioni di investimento risultano essere state realizzate da una trentina di differenti operatori, per lo più di matrice naz due o più investitori. L'operazione-tipo è stata caratterizza da un investimento medio di equity pari a 2,7 milioni di euro ( media del 45% del capitale di società costituite da circa un anno e nate per lo più su iniziativa privata. Rispetto al passato 10% del 2009) anche in Italia. Le aziende target risultano localizzate nel Nord Italia (prevalentemente in Lombardia che l Biofarmaceutico, con un fatturato medio di 2 milioni di euro.(ANSA).

## Reuters

### **Venture, 31 nuove operazioni nel 2010 in Italia - rapporto**

mercoledì 20 luglio 2011 14:59

MILANO, 20 luglio (Reuters) - L'anno scorso l'Italia ha visto 31 nuove operazioni di investimento in start-up. E' quanto emerge dal rapporto 'Venture Capital Monitor', realizzato dall'osservatorio dell'Università Carlo Cattaneo di Castellanza, in collaborazione con Aifi e con il contributo di Sici e il supporto di Basilichi.

Le 31 operazioni del 2010 si aggiungono alle 109 poste in essere tra il 2004 e il 2009 (20 nel 2009), si legge in un

comunicato, portando ad un totale di 140 società partecipate.

Il deal tipico del 2010 ha visto un investimento medio di equity di 2,7 milioni (1,4 milioni nel 2009) e l'acquisizione di una partecipazione media del 45% del capitale.

Il numero di spin-off universitari è salito al 25% del totale, rispetto al 10% dell'anno precedente.

Le aziende partecipate risultano attive soprattutto nei settori del cleantech e del biofarmaceutico.

© Thomson Reuters 2011 Tutti i diritti assegna a Reuters.